

**Luigi Vinci**

## **Una situazione politica italiana tuttora in complicatissimo movimento**

**Milano, 31 luglio 2022**

Prima un messaggio personale a compagni e amici: sto uscendo da una storia di ospedali. Fatico un po' a scrivere. Debbo riorganizzare il lavoro. Fine del messaggio.

### **Quesito: che cosa veramente è accaduto, in forma di crisi verticale del Parlamento e di passaggio prematuro a una nuova legislatura**

Affronterò solo ciò che mi è utile al momento ragionare, come Sinistra Italiana/Europa Verde (più eventuali altri organismi).

Condivido pienamente le dichiarazioni politiche d'intenti delle due organizzazioni.

### **Il come e il perché vero della crisi che ha portato al collasso della legislatura: il collasso della velleitaria gestione antiparlamentare del Parlamento da parte del Premier Draghi**

La sua caduta non è per niente dovuta alle richieste politiche del Movimento5Stelle perché con una certa determinazione si era smarcato, con largo programma di sinistra sociale, dalle posizioni liberiste antipopolari del Governo Draghi. La verità vera, celata, è che il Governo reggeva sempre meno il caos parlamentare, passata la sbornia creata dai mass-media di regime e dato che non esisteva più di fatto a supporto del Governo un appoggio parlamentare largo, ben organizzato, stile Banca Centrale Europea, inoltre, coerentemente liberista e, infine, dove comanda uno solo.

Insomma, non disponendo di un effettivo solido supporto, anzi, continuamente punzecchiato dalla platea, Draghi non ne poteva più. C'era un gran casino, doveva fare tutto lui. Gli algoritmi davano risultati che non servivano, se non per ribadire che occorreva bastonare la parte povera della società, cosa che già si sapeva. I Ministri "tecnici" non valevano una cicca – essendo ufficialmente tecnici e non politici.

**Ragionamento.** I lacché di Draghi, vedi quasi tutto il PD, vedi il loro Presidente Letta, vedi il Ministro della guerra Guerini, ecc., ed eterogenei gruppi minori liberisti di centro, non bastavano. La destra era in buona parte fuori dalla maggioranza, anche se una parte faceva finta di stare con Draghi. In breve, l'originale puerile colpetto antidemocratico e antiparlamentare stava franando. Il Governo non reggeva, gli occorreva inventare un "salto".

**Ragionamento.** Montando irresistibilmente una crisi planetaria del sistema capitalistico, portata dalla guerra, e portata alla guerra; essendo in campo, contemporaneamente, un'irresistibile potente inflazione e, parimenti, una tendenza alla stagflazione; affrontando banche centrali occidentali e Fondo Monetario Internazionale i loro storici strumenti economici e finanziari adattati sì e no anche culturalmente a crisi locali; ignorando, in via di fatto, come la crisi fosse, prima di tutto, l'effetto della disorganizzazione universale degli scambi finanziari ed economico-materiali portati dalla guerra: insomma, questa crisi è in grado di continuare a crescere, di far danni d'ogni sorta, economici, finanziari, sociali, anche politici, senza soverchie difficoltà.

**Ragionamento.** Dunque, quale reazione da parte di Draghi – e dell'amico stretto Mattarella? Intenzionato a comporre figure che avrebbero fatto la coda e sgomitato per entrare in un futuro Governo "Draghi rafforzato" c'era tutto il "centro" liberal-liberista, cioè ideologicamente fatto in più modi. Ora Draghi avrebbe potuto finalmente disporre di quel che gli occorreva e non aveva – un partito solito e rilevante. Occorreva dunque far saltare il banco, forzare Mattarella, imporre la crisi di Governo, aprire all'ordinaria amministrazione per la soluzione di provvedimenti già avviati ma non risolti e, poi, chiudere in anticipo il Ministero e andare a votare (settembre od ottobre).

Che cosa, poi, un ipotetico quasi certo futuro Draghi avrebbe fatto nella nuova legislatura, se il capo di Governo o il Presidente della Repubblica, dimettendosi per esempio Mattarella, è ardua questione. Ma se non è zuppa è pan bagnato.

**Ragionamento.** Per farcela bastava poco: fare dei 5 Stelle i cattivissimi da escludere assolutamente dalla politica, continuare a consegnare a Draghi l'immagine indiscussa del capo, ribadire la giustezza delle sue posizioni, la sua capacità di anticipare gli eventi, un padreterno insomma.

**E, però, è saltato il banco, è intervenuto improvvisamente a gamba tesa, da fuori scenario centrale, il passaggio delle destre politiche, da trio non capace di collegarsi e cooperare a trio invece capace. E molto quindi dovrà cambiare negli schieramenti e nei ragionamenti politici – abbastanza nel caos**

I dati dei ricercatori che studiano gli orientamenti politici popolari ci dicono che la destra sarà molto probabilmente la forza che in Italia conquisterà alle prossime elezioni la maggioranza politica, e quindi il Governo. Dunque, la nuova legislatura potrà portare al Governo Giorgia Meloni, cioè Fratelli d'Italia, già fascista, ora collocatasi, con notevole salto della quaglia, nel “centro-destra moderato, responsabile”.

Molto, perciò, necessiterà di correggere nell'uso politico pubblico di Draghi inteso come trainer unico della campagna elettorale dell'area che lo appoggia. Letta più PD e soci non bastavano, dovevano essere impegnate anche altre forze, persino molto differenti. Era saltata, insomma, l'ipotesi di un Draghi e company sufficiente come trainer assoluto, esso doveva essere integrato da altre forze – addirittura anche da chi non ha avuto con lui rapporto politico alcuno, anzi, portando posizioni persino alternative.

All'inizio Letta tenterà di giustificare l'operazione come politica, e così reiterare l'esclusione dei 5Stelle. Poi, però, dovrà giustificare l'operazione definendola “non politica” e di “tecnica elettorale”, essendo il nemico alle porte.

**Ci sarà sul campo 5 Stelle una durissima battaglia.**

Tra i paradossi della questione: i 5Stelle risultano numericamente necessari a un contrasto alle destre che possa anche solo tentare di essere vincente – quindi, logica elementare, i 5Stelle dovrebbero essere invitati a entrare nell'operazione Draghi, Letta, ecc.

Ma non solo i 5Stelle continueranno a essere esclusi da Draghi, Letta, ecc.: ai 5Stelle, per via di una strampalata legge elettorale, conviene decisamente stare da soli anziché in alleanza con altre forze.

**Semplicemente sputtanante** sui poveri 5Stelle il veto di Grillo a un terzo mandato, al secondo tutti a casa. Il motivo sarebbe che la gara per un terzo mandato significherebbe il carrierismo del candidato e fors'anche il passaggio di campo ad altri lidi, più comodi. Dichiara ciò una figura risibile di incolto megalomane che possiede, nella forma di “Garante” (della biogradibilità politica) del Movimento5Stelle, il comando etico e organizzativo assoluto ed eterno su di esso.

**Come si colloca in queste elezioni Sinistra Italiana/Europa Verde? Tecnicamente si sa. Politicamente? E' complicata questione, da maneggiare attentamente e delicatamente, a parer mio**

Penso, banalmente, e non volendo dare fastidio minimo ai compagni responsabili (e non solo perché non ho avuto modo di partecipare a discussioni, ascoltare compagni, ecc.), che, ovunque si vada a collocarci (sono agnostico), occorra mettere alcuni paletti. Se da soli, ovviamente, si tratterà di fare la massima propaganda sui nostri temi fondamentali, stop. Se, invece, fossimo in coalizione con l'operazione a guida Letta, dove sta entrando di tutto e di più, dovremmo porre alcuni paletti limite. Senz'altro, l'intransigente difesa della Costituzione, il rifiuto della guerra come mezzo di soluzione delle vertenze internazionali, infine, un sintetico ma decisivo richiamo ai diritti sociali e ambientali. E' d'obbligo ovviamente la possibilità una propaganda totalmente differenziata.

Ci ho pensato a lungo, anche in ospedale: non mi convince (al momento) la partecipazione a coalizioni di sinistra: sono molto a rischio, oppure, risultano troppo settarie. Solo una coalizione di sinistra davvero larga e davvero non velleitaria sposterebbe la mia posizione. Per ora lo spostamento non lo vedo.

Mi permetto di aggiungere come occorre evitare l'ipotesi di andare soli, per la semplice ragione che non è per niente certo che ciò riesca a passare le forche caudine dello sbarramento al 3 per cento. E che cos' non si avrebbe anche alcuna possibilità di successo nella parte uninominale.

Insomma, francamente, l'andare da soli per me fa gran problema: non possiamo rischiare l'ennesimo flop elettorale, il progetto politico rosso-verde non reggerebbe.

**Ragionamento.** Nel listone Letta e c., frutto anche del massacro dei 5Stelle, poi derubricato a fatto “tecnico” (cosa ovviamente non vera, ma comunque utile foglia di fico), niente ci impedisce di entrare. E si può farlo, io credo, rivendicando e proponendo alcuni temi, per noi identitari. Primo tra essi, la difesa assoluta della nostra Costituzione, poi, il campo dei grandi diritti ambientali e sociali. Non vedo, cioè, come non si possa porre in una alleanza che si dichiara solo “tecnica” anche qualcosa di “politico”. Altri rivendichino pure i loro richiami, perché no? Unico elemento comune dovrebbe forse essere l’opporsi al rischio reale che minaccia la nostra Costituzione. Tema dirimente e largo, come essa nacque da uno schieramento politico molto eterogeneo, nel corso della guerra civile “portata in Italia dagli occupanti tedeschi e dai traditori fascisti”, cui parteciparono comunisti, socialisti, “azionisti” (il Partito d’Azione), democristiani, liberali, ecc. Oggi siamo di fronte ad una situazione pressoché simile: i fascisti sono molto potenti, e possono conquistare una maggioranza tale in Parlamento, tanto da distruggere di fatto la Costituzione.

**Rimane importante comunque una nostra dichiarazione di amicizia politica ai 5Stelle.**

Rimane estraneo al mio ragionamento l’ipotesi De Magistris: figura di tutto rispetto, indubbiamente di sinistra, ma, mi pare, che per conto suo ci dia meno garanzie sul risultato. Non possiamo fare i kamikaze, non possiamo non riuscire ad aprire un nostro spazio politico di una certa ampiezza.

In breve, a me pare che solo se esclusi proprio in riferimento a quei nostri temi identitari fondamentali dovremmo salutare il listone. Ma questa esclusione la vedo difficile, nonostante gli strali dei veti di Calenda e Renzi, che anzi rischiano loro di rimanere fuori e dover correre da soli.

**Se altre opzioni più soddisfacenti stanno entrando in campo, benissimo.** Al momento, però, non vedo che intenzioni roboanti, ma inconcludenti, e i tempi per avviare tecnicamente il meccanismo elettorale sono vicinissimi.

Forza e coraggio compagne e compagni restiamo uniti!